

Economia



Uno studio della Cna evidenzia come le aziende locali siano tagliate fuori dalle grosse opere

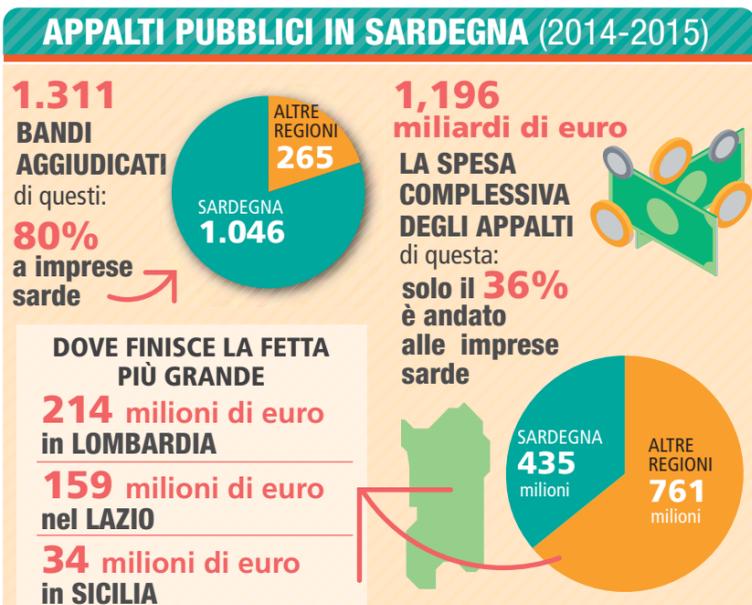
Appalti pubblici, la grande beffa

L'80% affidato a imprese sarde ma con un importo pari al 36%

► Non è la quantità che conta, ma la qualità. Dati alla mano è questa l'estrema sintesi dei dati sugli appalti pubblici in Sardegna forniti ieri dalla Cna, l'organismo che riunisce gli artigiani di tutta Italia: le imprese sarde si aggiudicano la fetta più consistente dei lavori pubblici appaltati nell'Isola ma si accaparrano appena un terzo della spesa complessiva. Il resto va alle imprese lombarde e laziali, mentre si assiste allo sbarco di quelle meridionali (siciliane, campane e pugliesi) che in Sardegna competono sempre di più per i ribassi praticati.

IL MONITORAGGIO. La fotografia in chiaroscuro dell'andamento degli appalti è il risultato del monitoraggio del Centro studi della Cna regionale delle gare per lavori pubblici in Sardegna, aggiudicati nel biennio 2014-2015. Su 1.311 bandi per lavori pubblici aggiudicati nell'isola, l'80% è stato affidato a imprese sarde e solo il restante 20% a imprese non sarde. Un dato positivo ma insufficiente a chiarire il quadro. Se si guardano i valori delle gare in termini economici, il risultato è diametralmente opposto: in questo caso resta nell'Isola solo il 36% della spesa e dei circa 1,2 miliardi complessivi per opere infrastrutturali aggiudicate, ben 761 milioni volano oltre Tirreno.

LO STUDIO. Secondo lo studio le imprese edili sarde, prevalentemente



di piccole dimensioni, fanno fatica ad accedere agli appalti più grossi perché non sono in grado di affrontare l'esecuzione di lavori più complessi: su 44 gare di importo superiore a 5 milioni aggiudicate nel biennio, 32 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni.

LA CONCORRENZA. Da dove arrivano imprese, e manodopera, che realizzano le opere in Sardegna? Esclu-

dendo quelle sarde, sono le imprese laziali a guidare la classifica numerica (55 aggiudicazioni, il 4% del totale), seguite dalle siciliane, le lombarde e le emiliane. Sul fronte economico, invece, le laziali sono superate da quelle lombarde, che si sono aggiudicate il 18% della spesa complessiva mandata in gara e assegnata nello scorso biennio, pari a 214 milioni, contro i 159 delle imprese lazia-

li, romane in primo luogo. A penalizzare le imprese sarde è anche il ribasso praticato per potersi aggiudicare la gara: lo sconto delle aziende isolate arriva a circa il 22%, quello delle altre regioni in media si aggira sul 28%.

LO SCONTO. In sostanza, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 590 mila euro, le imprese regionali hanno offerto uno sconto intorno al 22%. Le altre, assegnatarie di lavori mediamente più rilevanti (3,2 milioni), hanno offerto ribassi intorno al 28%. Tra queste sono le realtà che arrivano dal Meridione a praticare gli sconti più alti: il 35% per le pugliesi, il 32% per le abruzzesi e il 30% delle siciliane.

L'ANALISI. «Dalla ricerca emerge che», spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni «le imprese sarde continuano ad avere molta difficoltà a ottenere i lavori pubblici più sostanziosi, per i quali rileviamo una concorrenza sempre più rigida che si riflette in un aumento dello sconto per aggiudicarsi i contratti più cospicui. Per rilanciare il settore servono politiche industriali che incentivino la crescita dimensionale e processi aggregativi del sistema imprenditoriale isolano».

Marzia Piga
RIPRODUZIONE RISERVATA

Accolti dal Senato due emendamenti della Cna

Fondo solidarietà anti-usura

► Estendere l'operatività del Fondo di solidarietà anti-usura agli imprenditori vittime di mancati pagamenti. La richiesta, effettuata da Confartigianato, è stata accolta dal Senato. L'associazione degli artigiani ha presentato due emendamenti al decreto legge sulle "Disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali", il cosiddetto "Decreto banche" all'esame della commissione Finanze del Senato.

La presidente di Confartigianato Imprese Sardegna, Maria Carmela Folchetti, spiega che ci sono imprenditori che finiscono nella trappola dei cattivi pagatori e che si ri-

trovano in «situazioni di grave crisi finanziaria, finendo travolti dai debiti e dai fallimenti delle aziende committenti. Il sostegno del Fondo anti-usura consentirebbe ai piccoli imprenditori di spezzare la catena di sudditanza che li lega ai loro debitori».

Intanto, i vertici di Confartigianato Imprese Sardegna hanno scritto al senatore sardo, Giuseppe Luigi Cuca, per sottoporli, in qualità di relatore nella commissione Giustizia, gli emendamenti, in attesa del parere della commissione.

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il Distretto sardo studia i voli ipersonici

Roma-Sydney in sole due ore

► Roma-Sydney in due ore d'aereo. È l'idea sempre più realizzabile a cui anche la Sardegna sta partecipando. In prima fila ci sono anche gli esperti del Distretto AeroSpaziale della Sardegna, a Roma seduti allo stesso tavolo di un pool di scienziati italiani impegnati in un progetto di volo ipersonico, a velocità quindi superiore a quella del suono.

L'intento è stato quello di approfondire la riflessione sulla possibilità di ridurre i tempi per raggiungere punti molto distanti sulla superficie terrestre ed esplorare il potenziale italiano del settore. «Per quan-

to riguarda la Sardegna», spiega il presidente del Distretto, Giacomo Cao, presente all'incontro «è emersa la possibilità di poter utilizzare il corridoio aereo tirrenico Tortolì - Grazzanise quale infrastruttura viaria imprescindibile per le valutazioni di fattibilità della tecnologia ipersonica italiana. Anche i materiali Uhte (Ultra High Temperature Ceramics) prodotti in Sardegna da doc del Distretto potranno giocare un ruolo rilevante non solo nel settore dei voli ipersonici, ma anche per il lanciatore italiano Vega».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA

UNICREDIT

Agricoltura in Sardegna: disponibili 133 milioni

► Centotrentatré milioni di euro nel triennio 2016-2018, un nuovo agribond, un programma di interventi formativi e soluzioni tecnologiche innovative. Unicredit si schiera con il settore agroalimentare sardo con il progetto siglato con il ministero delle Politiche agricole "Coltivare il futuro". Un'iniziativa a vantaggio dell'agricoltura che in Sardegna «ha raggiunto nel 2015 un valore aggiunto di oltre un miliardo e 273 milioni», spiega Unicredit, «in aumento del 2,1% rispetto al 2014».

«La filiera agroalimentare», afferma Gabriele Piccini, Country chairman Italy di UniCredit, «è composta da un tessuto di piccole e medie imprese e può ancora fare molto sul fronte dell'aggregazione. Il nostro progetto prevede un supporto a 360 gradi, dall'esportazione dei prodotti alla loro certificazione, dal sostegno finanziario alla consulenza tecnologica». La banca, quindi, diventa una sorta di partner del settore per spingerne la crescita, soprattutto all'estero.

In un momento in cui il credito alle imprese è ancora un problema, il progetto "Coltivare il futuro" apre uno spiraglio. E su questa strada viaggia anche il nuovo agribond di UniCredit per la filiera agricola. Ma accanto ai finanziamenti c'è il tema della formazione: nasce la "agri-business school", per trasmettere competenze finanziarie di base e relative all'innovazione partendo da concetti come la filiera corta, la tracciabilità e l'agricoltura di precisione. (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

GIACOMO SERCI
IMPIANTI PER LAVANDERIE



Sede Commerciale

- * Ufficio Tecnico/Comm.le
- * Assistenza tecnica
- * Pratiche comunali
- * Ricambi originali

Via Gherardeschi 13
Pirri (CA)
Tel. 070 500821
www.giacomoserci.it
giacomoserci@giacomoserci.it



E' CON GRANDE PIACERE CHE PRESENTO AI CITTADINI DI SANLURI L'APERTURA DELLA LAVANDERIA SELF-SERVICE "PULITO E CUCITO snc" VIA CARLO FELICE, 408b

E' UN'ATTIVITA' PROIETTATA NEL FUTURO CHE PERMETTE DI RISPARMIARE TEMPO E DENARO A COLORO CHE UTILIZZANO QUESTO UTILE SERVIZIO. IN UN ORA SI PUO' AVERE LA PROPRIA BIANCHERIA LAVATA E ASCIUGATA E NELL'ATTESA RIPOSARSI UN PO' NELL'AREA RELAX. TROVERETE INOLTRE IL SERVIZIO SARTORIA.

Cordialità

ECONOMIA Sardegna

GRANDI OPERE » L'INCHIESTA DELLA CNA

Appalti, all'isola solo le briciole

Imprese sarde tagliate fuori dai lavori pubblici più costosi. Porcu: serve una nuova politica industriale

► SASSARI

Sono sempre di più le imprese sarde tagliate fuori dalle grandi opere. Tra il 2014 e il 2015 dei 1,2 miliardi complessivi di spesa pubblica ben 761 milioni riguardano imprese non isolane. Più confortante il dato sulle assegnazioni: nello stesso biennio sono stati aggiudicati in Sardegna 1.311 bandi di gara per una fetta dell'80 per cento sul totale. Le imprese sarde si sono, però, aggiudicate solo il 36% della spesa complessiva, pari a 1,2 miliardi di euro. È questo il risultato di un monitoraggio delle gare di lavori pubblici in Sardegna effettuato dal Centro studi della Cna. Lo studio evidenzia come le imprese sarde, prevalentemente imprese edili di piccole dimensioni, facciano fatica ad accedere agli appalti più grossi perché non sono in grado di affrontare l'esecuzione di lavori più complessi. Su 44 gare di importo superiore a 5



Uno dei cantieri sulla nuova quattro corsie tra Sassari e Olbia

milioni aggiudicate nel biennio, 32 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni. **Sconti.** La ricerca della Cna evidenzia inoltre che le imprese

sarde praticano uno sconto più basso, che si attesta in media sul 22 per cento contro il 28 delle altre imprese. In altre parole, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 590 mila euro, le

imprese regionali hanno offerto uno sconto intorno al 22. Le altre imprese, assegnatarie di lavori mediamente più rilevanti (3,2 milioni in media), hanno offerto ribassi intorno al 28.

Imprese della penisola. Escludendo le sarde, le imprese laziali sono le più presenti nell'isola (55 aggiudicazioni, il 4 per cento del totale), seguite da siciliane, lombarde ed emiliane. Sul fronte economico, invece, le laziali sono superate da quelle lombarde, che si sono aggiudicate il 18 per cento della spesa complessiva mandata in gara e assegnata nello scorso biennio, pari a 214 milioni, contro i 159 delle imprese laziali, romane in primo luogo. Buona la penetrazione delle imprese siciliane. Quanto allo sconto medio, le imprese meridionali in genere praticano ribassi più elevati per aggiudicarsi lavori in Sardegna: 35% per le pugliesi, abruzzesi con il 32% e le siciliane con un ribasso medio del 30% (per ope-

re, come detto, di importo medio pari a 1,2 milioni).

Piccoli lavori. Le imprese sarde si aggiudicano lavori di piccole dimensioni, in media 590 mila euro, con uno sconto del 22% che, interessante da sottolineare, non mostra grandi oscillazioni tra le varie fasce dimensionali: 22,7% sopra i 3 milioni, 22,7% tra 1 e 2 milioni, 22,6% tra 500 mila euro e un milione, 24,4% tra 150 e 500 mila euro, 21,4% per i micro appalti sotto 150 mila euro. In altre parole: un livellamento dell'offerta.

La Cna. «Quello che emerge – spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario regionale Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni – è che le imprese sarde continuano ad avere molta difficoltà a ottenere i lavori pubblici più sostanziosi. Servono politiche industriali che incentivino crescita dimensionale e processi aggregativi del sistema imprenditoriale isolano».

AGRICOLTURA

La Falchi su Agris: «Struttura al servizio delle imprese»

► SASSARI

«Il nostro progetto per Agris è che diventi una struttura al servizio delle imprese, per progetti di ricerca che consentano di dare maggiore valor aggiunto alle nostre produzioni agroalimentari». Lo ha detto l'assessore regionale dell'Agricoltura, Elisabetta Falchi, che ieri, nella sede dell'Agenzia per la ricerca in agricoltura di Bonassai, ha incontrato i dipendenti con i dirigenti e il direttore generale Roberto Zurru. «Da qui parte rilancio di Agris. Era da tempo che volevo venire in visita a Bonassai, ma non voglio che questa tra noi rimanga una chiacchierata fine a se stessa: sono convinta che da questo incontro parta il piano di rilancio di Agris e la valorizzazione del vostro lavoro per i prossimi anni». Per Falchi il ruolo di Agris deve essere «centrale in un momento come quello attuale, in cui l'agricoltura rimane uno dei settori di punta dell'economia sarda: puntiamo sulla qualità e sull'eccellenza e queste due cose si raggiungono solo con la ricerca».

SUPER TITANIUM™

SFIDA AI LIMITI
DELLA MATERIA

Oltre la natura, la perfezione.

Dopo aver realizzato il primo orologio in titanio nel 1970 Citizen supera i limiti naturali della materia con il Super Titanium, cinque volte più resistente del titanio stesso.

SUPER TITANIUM™
5 volte più resistente del normale titanio
40% più leggero dell'acciaio inox
Vetro Zaffiro, prezioso ed inscalfibile
Sistema Eco-Drive a carica luce

Scopri l'intera collezione a partire da € 189
www.citizen.it



€ 299

CITIZEN®

Opere pubbliche, alle imprese sarde solo le briciole. Gli appalti più grossi fuori dall'isola



Tra il 2014 e il 2015 su 1,2 miliardi di appalti pubblici aggiudicati in Sardegna oltre 760 milioni di euro sono andati a imprese non sarde. In Sardegna chi guadagna di più sono laziali, lombardi e siciliani. Tutti i dati.

CAGLIARI - Su 1.311 bandi per lavori pubblici aggiudicati nel biennio 2014-2015 in Sardegna l'80% è stato affidato ad imprese sarde e soltanto il restante 20% a imprese non sarde (tra cui un numero esiguo di imprese internazionali). Eppure, se si guardano i valori delle gare il risultato è diametralmente opposto: in questo caso "rimane in casa" solo il 36% della spesa. In altre parole, tra il 2014 e il 2015, dei circa 1,2 miliardi complessivi di spesa pubblica per opere infrastrutturali aggiudicate, ben 761 milioni lasciano l'isola.

E' questo il risultato di un monitoraggio delle gare di **lavori pubblici in Sardegna** regione aggiudicati nel biennio 2014-2015 effettuato dal **Centro studi della Cna Sardegna**. Lo studio evidenzia come le imprese sarde, prevalentemente imprese edili di piccole dimensioni, fanno fatica ad accedere agli appalti più grossi perché non sono in grado di affrontare l'esecuzione di lavori più complessi. Basti osservare che su 44 gare di importo superiore a 5 milioni aggiudicate nel biennio, 32 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni.

La ricerca della Cna evidenzia inoltre che le imprese sarde praticano uno sconto più basso, che si attesta in media sul 22% contro il 28% delle altre imprese. In altre parole, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 590 mila euro, le imprese regionali hanno offerto uno sconto intorno al 22%. Le altre imprese, assegnatarie di lavori mediamente più rilevanti (3,2 milioni in media), hanno offerto ribassi intorno al 28%. Questo dato suggerisce una certa competizione sulle opere di maggiori dimensioni, opere a cui le imprese sarde, per via della prevalenza di piccole e piccolissime imprese edili (quindi non in grado di affrontare l'esecuzione di lavori più complessi), fanno fatica ad accedere. Come detto, su 44 gare di importo superiore a 5 milioni aggiudicate nel biennio, 32 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni, il 73% (contro il 20% del numero complessivo dei contratti firmati).

Ma da dove arrivano imprese (e manodopera) che realizzano le opere in Sardegna? Escludendo le imprese sarde, le imprese laziali guidano la classifica numerica (55 aggiudicazioni, il 4% del totale), seguite da siciliane, lombarde ed emiliane. Sul fronte economico, invece, le laziali sono superate da quelle lombarde, che si sono aggiudicate il 18% della spesa complessiva mandata in gara e assegnata nello scorso biennio, pari a 214 milioni, contro i 159 delle imprese laziali, romane in primo luogo. Buona la penetrazione delle imprese siciliane (34 contratti, pari a poco meno del 3%), ma per una spesa assai contenuta, 34 milioni in due anni. In effetti i lavori assegnati alle imprese dell'altra grande isola italiana sono di importo medio pari a 1,2 milioni, contro i 7,4 milioni delle lombarde, i 3,4 milioni delle laziali, i 2,8 milioni delle emiliane.

Quanto allo sconto medio, le imprese meridionali in genere praticano ribassi più elevati per aggiudicarsi lavori in Sardegna (si tratta di lavori più piccoli rispetto a quelli aggiudicati dalle imprese del Nord): 35% per le pugliesi (4,5 milioni l'importo medio, ma se si esclude la maxi gara da 26 milioni per la realizzazione della piattaforma tecnologica europea, il taglio medio scende a 250 mila euro), abruzzesi con il 32% (1,2 milioni il taglio medio dei contratti), e le siciliane con un ribasso medio del 30% (per opere, come detto, di importo medio pari a 1,2 milioni).

Le imprese lombarde, con uno sconto medio assai vicino a quello offerto dalle siciliane, si aggiudicano però contatti assai più voluminosi (7,4 milioni in media), così come percentuali di ribasso medio simili per le imprese laziali e quelle campane, corrispondenti a tipologie di lavoro assai diverse, per un taglio medio di 3,4 milioni per le laziali e di 1,4 milioni per le campane. Ribassi inferiori a quelli delle imprese sarde si osservano per i competitors provenienti dalle Marche (19,6%) e dal Piemonte (18,7%) per interventi di importo medio pari, rispettivamente, a 2,4 milioni e 600mila euro.

"Quello che emerge dalla nostra ricerca - spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - è che le imprese sarde continuano ad avere molta difficoltà ad ottenere i lavori pubblici più sostanziosi, per i quali rileviamo una concorrenza sempre più rigida che si riflette in un aumento dello sconto per aggiudicarsi i contratti più cospicui. A questo si contrappone un "livellamento" dello sconto praticato dalle imprese sarde, in sostanza non dipendente dalle dimensioni dei contratti. E' evidente come sosteniamo da tempo che per rilanciare il settore oltre agli investimenti pubblici e all'accelerazione della spesa, servano politiche industriali che incentivino crescita dimensionale e processi aggregativi del sistema imprenditoriale isolano".

Appalti pubblici, a imprese sarde il 36%

Report Cna, aziende locali spesso fuori da grandi lavori



© ANSA

Imprese sarde sempre più tagliate fuori dai grandi lavori degli appalti pubblici. Confortante il dato sulle assegnazioni: nel biennio 2014-2015 sono stati aggiudicati in Sardegna 1.311 bandi di gara per una fetta dell'80% sul totale. Le imprese sarde si sono, però, aggiudicate solo il 36% della spesa complessiva, pari a 1,2 miliardi di euro. Sono i risultati che emergono da un report del Centro studi della Cna Sardegna.

Su 44 gare di importo superiore a cinque milioni di euro ben 32 sono state affidate ad imprese non sarde (il 73%). La maggior parte degli appalti isolani sono affidati ad imprese laziali, ma sono state le imprese lombarde ad aggiudicarsi le gare più sostanziose bandite in Sardegna. Le imprese locali - sottolinea la Cna - che continuano ad aggiudicarsi le gare meno sostanziose, in media 590mila euro di valore, praticano ribassi più contenuti intorno al 22% contro il 28% di quelle "continentali".

"Quello che emerge dalla nostra ricerca - spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente di Cna Costruzioni - è che le imprese sarde continuano ad avere molta difficoltà ad ottenere i lavori pubblici più sostanziosi per i quali rileviamo una concorrenza sempre più rigida che si riflette in un aumento dello sconto per aggiudicarsi i contratti più cospicui. A questo si contrappone un 'livellamento' dello sconto praticato dalle imprese sarde, in sostanza non dipendente dalle dimensioni dei contratti".

La proposta: "E' evidente - continuano i vertici dell'organizzazione - come sosteniamo da tempo, che per rilanciare il settore oltre agli investimenti pubblici e all'accelerazione della spesa, servono politiche industriali che incentivino crescita dimensionale e processi aggregativi del sistema imprenditoriale isolano".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Appalti, all'isola solo le briciole

Imprese sarde tagliate fuori dai lavori pubblici più costosi. Porcu: serve una nuova politica industriale



SASSARI. Sono sempre di più le imprese sarde tagliate fuori dalle grandi opere. Tra il 2014 e il 2015 dei 1,2 miliardi complessivi di spesa pubblica ben 761 milioni riguardano imprese non isolane. Più confortante il dato sulle assegnazioni: nello stesso biennio sono stati aggiudicati in Sardegna 1.311 bandi di gara per una fetta dell'80 per cento sul totale. Le imprese sarde si sono, però, aggiudicate solo il 36% della spesa complessiva, pari a 1,2 miliardi di euro. È questo il risultato di un monitoraggio delle gare di lavori pubblici in Sardegna effettuato dal Centro studi della Cna. Lo studio evidenzia come le imprese sarde, prevalentemente imprese edili di piccole dimensioni, facciano fatica ad accedere agli appalti più grossi perché non sono in grado di affrontare l'esecuzione di lavori più complessi. Su 44 gare di importo superiore a 5 milioni aggiudicate nel biennio, 32 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni.

Sconti. La ricerca della Cna evidenzia inoltre che le imprese sarde praticano uno sconto più basso, che si attesta in media sul 22 per cento contro il 28 delle altre imprese. In altre parole, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 590 mila euro, le imprese regionali hanno offerto uno sconto intorno al 22. Le altre imprese, assegnatarie di lavori mediamente più rilevanti (3,2 milioni in media), hanno offerto ribassi intorno al 28.

Imprese della penisola. Escludendo le sarde, le imprese laziali sono le più presenti nell'isola (55 aggiudicazioni, il 4 per cento del totale), seguite da siciliane, lombarde ed emiliane. Sul fronte economico, invece, le laziali sono superate da quelle lombarde, che si sono aggiudicate il 18 per cento della spesa complessiva mandata in gara e assegnata nello scorso biennio, pari a 214 milioni, contro i 159 delle imprese laziali, romane in primo luogo. Buona la penetrazione delle imprese siciliane. Quanto allo sconto medio, le imprese meridionali in genere praticano ribassi più elevati per aggiudicarsi lavori in Sardegna: 35% per le pugliesi, abruzzesi con il 32% e le siciliane con un ribasso medio del 30% (per opere, come detto, di importo medio pari a 1,2 milioni).

Piccoli lavori. Le imprese sarde si aggiudicano lavori di piccole dimensioni, in media 590 mila euro, con uno sconto del 22% che, interessante da sottolineare, non mostra grandi oscillazioni tra le varie fasce dimensionali: 22,7% sopra i 3 milioni, 22,7% tra 1 e 2 milioni, 22,6% tra 500 mila euro e un milione, 24,4% tra 150 e 500 mila euro, 21,4% per i micro appalti sotto 150 mila euro. In altre parole: un livellamento dell'offerta.

La Cna. «Quello che emerge – spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, segretario regionale Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni – è che le imprese sarde continuano ad avere molta difficoltà a ottenere i lavori pubblici più sostanziosi. Servono politiche industriali che incentivino crescita dimensionale e processi aggregativi del sistema imprenditoriale isolano».